

AUTO RUBATA ALLA FIGLIA DI RAMAZZOTTI, 15 DENUNCE E GIRO ANCHE A L'AQUILA

25 Novembre 2016



L'AQUILA - La polizia stradale di Piacenza ritrova la mini car rubata nel 2013 ad Aurora Ramazzotti, figlia del noto cantante Eros, e scopre un giro di veicoli predati in tutta Italia e poi contraffatti e rinveduti che finivano anche all'Aquila, con 15 denunce.

I reati contestati sono di riciclaggio, ricettazione, truffa, uso di atti falsi, distruzione di atti veri.

Coinvolti anche un autosalone di Milano e un'agenzia di pratiche auto dell'hinterland milanese.

La vettura da cui è scaturita l'indagine, è una mini car francese che era stata rubata nel gennaio del 2013 alla figlia del popolare cantante, intestatario della vettura al pubblico registro automobilistico.

I ladri l'avevano rubata davanti al liceo mentre la Ramazzotti era a lezione in aula.

Qualche mese dopo il furto, grazie alla segnalazione fatta alla Polstrada da un importatore di Piacenza, gli agenti hanno ritrovato la vettura che, nel frattempo, era stata reimmatricolata con un nuovo numero di targa e telaio, e rivenduta.

Da lì è partita l'inchiesta. Alla base c'era una procedura collaudata che la polizia, dopo aver esaminato oltre 600 pratiche alla Motorizzazione di Milano, ha scoperto essere stata fatta su altre auto, 15 in tutto, che erano state rubate e poi "ripulite" con un nuovo numero di telaio e documenti falsi.

Durante lo sviluppo dell'indagine la procura della Repubblica di Milano, che ha coordinato l'indagine, ha emesso decreti di perquisizione e sequestro eseguiti, anche in uffici pubblici, a Milano, Roma, Napoli, L'Aquila, Reggio Calabria, relativamente ai Comuni di Platì e Rosarno.

I veicoli di provenienza illecita su cui erano state compiute operazioni di riciclaggio, con la cancellazione dei numeri di telaio originali e la ripunzonatura apocrifica di un nuovo numero, venivano immatricolati mediante presentazione di documentazione contraffatta.

Il funzionario della motorizzazione di Milano che trattava la pratica, indotto in errore dalla documentazione apparentemente genuina, immatricolava il veicolo e consegnava la targa e il certificato di circolazione.

L'agenzia automobilistica, ha spiegato la Polstrada, curava le pratiche di immatricolazione utilizzando documenti falsi, mentre la concessionaria, tramite i suoi canali di vendita, diretti presso la sua sede, e tramite portali del settore in internet, commercializzava questi veicoli carpando la buona fede degli acquirenti.

© 2016 AbruzzoWeb Emfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n. 501 del 2 settembre 2005
Iscrizione al ROC n. 03321 P.IVA n. 01812420667

Direttore responsabile Berardo Santilli